1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 92

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	53	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 2 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 marzo 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Ieri l'altro, 31 marzo, S. E. il signor Conte di Usedom, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, ebbe l'onore di presentare a S. A. R. il Principe Umberto, in udienza particolare, le insegne dell'Aquila Nera, che S. M. il Re Guglielmo testè conferiva all'A. S.

Il signor conte di Usedom ha manifestato inoltre il desiderio di condursi a Venezia per presentare le insegne dello stesso Ordine a S. A. R. il Principe Amedeo.

Il numero MDCCCLXXX della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. I terreni adiacenti alle fortificazioni di Messina nel piano di Terranova ed a destra del torrente Porta-legni, distinti con colore nell'unito disegno, cessano di essere soggetti alle servitù militari che gravano sui medesimi dipendentemente dalle fortificazioni della piazza in forza del decreto del 30 settembre 1843 del cessato governo delle Due Sicilie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

S. M., ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 16 febbraio, 9, 17 e 21 marzo 1867:

A commendatore:

Costa cav. Giacomo Giuseppe, sostituto procurator generale alla Corte d'appello di Milano.

Ad uffiziale:

Forneri cav. Giuseppe, consigliere nella Corte d'appello di Casale.

A cavalieri:

Airaldi Giuseppe Antonio, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Torino;
Gibezzi Luigi, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Varese;
Rossi-Doria Luigi, sostituto procurator generale presso la Corte d'appello di Cagliari;
Palomba Gaetano, id. id;
Cicognani avv. Dante, capo sezione di 2ª cl. nel Ministero di grazia e giustizia;
Gemma avv. Enrico, id. id.;
Antolini avv. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Pistoia.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 2 e 10 febbraio 1867:

Ad uffiziale:

Polsinelli cav. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale.

A cavaliere:

Trisson Maurizio.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreti in data 17 febbraio, 16 e 20 marzo:

Ad uffiziali:

Costa cav. prof. Cesare;
Arrighi cav. Luigi.

A cavaliere:

Mora canonico teologo Tommaso, di Vercelli.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con decreto in data 27 febbraio:

A cavaliere:

Twerembold Carlo.

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreti in data 21 e 24 marzo:

A commendatore:

Schiaffino cav. Mario Disma, maggior generale in riposo.

A cavalieri:

Brambilla dottor Luigi, professore di chirurgia presso la scuola superiore di medicina veterinaria di Milano;
Robert Giovanni Battista, veterinario capo del dipartimento militare di Milano;
Pontremoli Cristino, maggiore relatore nella 9ª legione dei carabinieri Reali;
Sapellani Carlo Eugenio Filippo, capitano nel 1° reggimento granatieri di Sardegna;
Appiano Pietro, id. id.

Sulla proposta del ministro della marina, con decreto in data 21 marzo:

A grand'uffiziale:

Riccardi di Netro comm. Vittorio Emanuele, contr'ammiraglio in ritiro.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti 7 febbraio 1867, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Casella Pietro, nominato conciliatore nel comune di Montescaglioso;
Mancastroppa Paolo, id. di Fengo;
Cervi Gaspare, id. di Annicco;
Coffi Daniele, id. di Acquanegra Cremonese;
Ferrari Giovanni, id. di Breda de'Bugni;
Mondini Antonio, id. di Cà Nuova del Morbasco;
Rossini Benedetto, id. di Castelnuovo del Zappa;
Borelli Pietro fu Francesco, id. di Cava Tigozzi;
Grondi Giovanni fu Ambrogio, id. di Cortetano;
Nolli Domenico, id. di Costa Sant'Abramo;
Rizzi Luigi, id. di Crotta d'Adda;
Remondi Albino, id. di Grumello Cremonese;
Villa Giuseppe fu Giacomo, id. di Licengo;
Ciboldi Innocente fu Secondo, id. di Lucignano;
Brambillaschi Marco, id. di Ossolaro;
Bignami Innocente, id. di Paderno Fasolaro;
Strazza Flaminio, id. di Polengo;
Maggi Saverio, id. di Spinadesco;
De Poli Francesco fu Giacomo, id. di Sesto (Cremona);
Ronchi Costantino, conciliatore nel comune di Comero, non entrato in carica, nuovamente nominato nel comune stesso;
Brichetti Giovanni fu Andrea, id. di Ponte di Legno, id., id. id.;
Pedrazzi Andrea, id. di Santicolo, id., id. id.;
Contenti Martino fu Santo, nominato conciliatore a Paisco;
Regola Giovanni Bernardo fu Paolo, id. di Villa d'Allegno;
Calvi Francesco, id. di Edolo;
Branchi Carlo fu Giacomo, id. di Sonico;
Poli Antonio fu Giovanni Maria, id. di Vezza d'Oglio;
Baffini Giuseppe, id. di Camignone;
Sufflico Giov. Battista, id. di Palazzolo sull'Oglio;
Cozzoli Giacomo, id. di Sale Marasino;
Damiolini Angelo, conciliatore a Sellero, non entrato in carica, nuovamente nominato nel comune stesso;
Paventi Saverio Maria, id. di Campo di Pietra, confermato per un triennio;
Frezza Antonio Maria, id. di Tufara, id. id.;
Capone Domenico, id. di Sepino, id. id.;
Ferrone Raffaele, id. di Busso, id. id.;
Bagnoli Beniamino, id. di Fossalto, id, id.;
Jacovone Serafino, id. di Limosano, id. id;
Scarano Pasquale id. di San Biase, id. id.;
Notangelo Domenico, id. di Salcito, confermato nelle funzioni;
Salerno Pompeo, nominato conciliatore di Macchia Valfortore;
Venditti Gio. Antonio, id. di Gambatesa;
Vitone Nicola, id. di Cercepiccola;
Bilotti Antonio, id. di Mirabello Sannitico.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri il deputato Righi, eletto ne'collegi di Bardolino e Bassano, dichiarò di volere rappresentare quello di Bardolino; e il deputato De Sanctis, eletto ne'collegi di Sansevero e Cassino, dichiarò di volere rappresentare il primo di essi.

Il deputato Giorgini, eletto ne'collegi di Massa e Carrara e di Pietrasanta, essendosene rimesso alla sorte, questa determinò che avesse a rappresentare il collegio di Massa e Carrara.

Si procedette alla votazione per la nomina de'commissari del bilancio e de'commissari di sorveglianza sopra l'amministrazione del Debito pubblico e della Cassa de'depositi e prestiti.

Il deputato Ricciardi interrogò il ministro della marineria intorno al sinistro avvenuto il 22 scorso febbraio nella polveriera di Posilipo, invitandolo a riparare a'pericoli ch'esso accenna possibili per la città di Napoli. Il ministro rispose a lui e ai deputati Comin e Asproni che si associavano a tale eccitamento, dicendo dei provvedimenti dati nel presente e di quelli che si propone prendere nell'avvenire.

Dopo discussione a cui presero parte i deputati Nicotera, Sebastiani, Abbignenti, San Donato, il relatore Monti Coriolano e i ministri dell'interno e di agricoltura e commercio, si convalidò l'elezione del signor D'Amico a deputato del collegio di Castellammare e si ordinò un'inchiesta giudiziaria sopra alcuni fatti risultanti da proteste.

Il ministro delle finanze presentò i seguenti tre disegni di legge:

Unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie venete;

Estensione alle provincie venete della tassa sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria;

Modificazione della legge che impone la tassa sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati nominata dagli uffici della Camera:

Ufficio 1° Castagnola — 2° Nicotera — 3° Avitabile — 4° De Luca — 5° Casaretto — 6° Spaventa — 7° Bertea — 8° Maurogonato — 9° Valerio.

CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI.

Avviso.

In base a quanto dispone l'articolo 130 del Codice per la marina mercantile, si fa noto aver avuto luogo lungo le spiaggie di questo compartimento marittimo i recuperi seguenti:

1° Un'ancora a quattro marre di ferro; 2° Un timone da baragozzo; 3° Un battello lungo m. 4,97 e largo centimetri 54 con due traverse ed una piccola catena con corda lunga circa passi tre, ed una braghetta; 4° Altro battello con gomena di canape della lunghezza di circa metri 20; 5° N° 6 travi di legno pino con corteccia della lunghezza i primi cinque di metri 9,70, e l'altro di metri 7,50; 6° N° 135 pezzi di legno faggio, ciascuno lungo centimetri 95.

Restano perciò diffidati tutti coloro che vi avessero interesse a giustificare le loro ragioni di proprietà nel tempo e modi prescritti dal suddetto Codice.

Rimini, 14 marzo 1867.

Il Capitano di porto
E. Toudi.

CAPITANERIA DI PORTO DI NAPOLI.

Avviso.

Nel 15 febbraio ultimo, presso la spiaggia di Pozzuoli nel punto denominato *Acque morte*, fu rinvenuto un pezzo di legno olmo, lungo metri 10 e di diametro alla base di 45 centimetri ed alla cima di 17 centimetri, valutate per circa lire 30. Chiunque creda avervi diritto potrà farne reclamo alla capitaneria di porto in Napoli nel termine prefisso dall'articolo 131 del Codice per la marina mercantile.

Il Capitano del porto
Benvenuti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei lords, tornata del 28 marzo:

Lord Denbigh domanda se il Governo inglese è stato invitato a pigliar parte con la Francia, l'Austria e la Russia ad una nota simultanea che consiglierebbe alla Sublime Porta la cessione di Candia alla Grecia.

Insieme a molti suoi colleghi egli dice di avere osservato con grande ansietà il corso della politica tenuta in Oriente e lo smembramento sistematico dell'Impero ottomano, per vari speciosi pretesti, l'uno dei quali è la necessità che sia fatta giustizia ai sudditi cristiani della Porta. Il trattato di Parigi provvide alla integrità dell'Impero ottomano. Uno dei provvedimenti del trattato di Parigi fu che l'Ospodaro dei Principati Danubiani fosse nativo di quelli. E questo patto fu violato, allorchè per le macchinazioni di certi emissari esteri, al principe indigeno fu tolto il trono, e gli fu sostituito un principe appartenente ad una famiglia i cui dominii hanno testè presa tanta estensione che disturba l'equilibrio dell'Europa. Quando un trattato si può in tal guisa violare senza protesta alcuna, non vi è ragione perchè non diventi carta inutile. Dopo ciò venne l'azione di quelle che chiamano potenze protettrici sulle fortezze della Serbia. Dicesi che i Serbi non potevano vedere aventolare la bandiera infedele sulle loro fortezze. Se secondo la teoria delle nazionalità ora ammessa dal nostro Governo mala cosa fosse una bandiera straniera che sventola sopra una fortezza, non intendo dice l'oratore perchè non restituiamo Malta e Gilbilterra, come rendemmo le Isole Jonie. Quanto alla insurrezione di Candia sembra che sia fomentata dagli agenti esteri.

Il nobile lord che è alla testa del Governo osservò l'altro giorno che non vi sono ragioni sufficienti per la insurrezione, l'oratore crede che i patimenti de' Cristiani abitanti dell'Isola siano stati molto esagerati.

Egli pensa che unendosi l'Inghilterra con altri paesi in una nota simultanea tenera una politica suicida.

Il conte Derby. Io non sapeva che il mio nobile amico avesse intenzione di discutere della importanza commerciale delle relazioni tra la Turchia e l'Inghilterra, e delle intenzioni dell'Europa rispetto a quella chiamata generalmente questione d'Oriente, quindi domando scusa al nobile lord se non entro a parlare di tutti gli aspetti della controversia. Dico però che siamo con la Turchia in amichevoli relazioni e dovemmo dare a quel paese tutto il sostegno possibile. Io non credo che il sistema tenuto dalle nazioni estere tenda allo smembramento dell'Impero turco; credo anzi che miri alla sicurezza ed al mantenimento della Turchia. Benchè la nomina di un principe straniero nella Moldavia sia contraria al trattato con le potenze europee, esse però assentirono quando la Turchia stessa aveva assentito. Lo stesso e anche di più può dirsi della Serbia; la guarnigione turca in una fortezza serba era una sorgente continua d'irritazione. Quella fortezza ricorda le pagine più gloriose della storia turca, ma era una sorgente continua di spese.

Quanto a Candia io non posso sapere quale sia il concetto della Russia, dell'Austria e della Francia. Il mio nobile amico mi domanda se vedendo quello che la Porta ha fatto per la Moldavia e per la Serbia, essa non vuole estendere lo stesso vantaggio a Candia; tutto quanto posso dire è che se un principe straniero fosse nominato nelle stesse circostanze, noi non dovremmo fare la più piccola obbiezione. Al Governo di Sua Maestà non è stata fatta nissuna proposizione di unirsi ad una nota identica per stimolare la Turchia ad annettere Candia alla Grecia. Poco fa l'ambasciatore francese in questo paese parlò col ministro degli affari esteri e disse che il Governo francese o aveva consigliato o era in procinto di consigliare l'annessione di Candia alla Grecia e bramava sapere se il Governo della Regina era disposto a dare lo stesso consiglio, e si ebbe in risposta che noi non si trovava la ragione di dare simili istruzioni al nostro ambasciatore a Costantinopoli, ma aggiunse che se la Turchia avesse volontariamente acconsentito ad una tale annessione non avremmo fatto ostacolo alcuno. La stessa proposizione fu fatta dall'ambasciatore russo e gli fu data la stessa risposta. Io non so il sistema tenuto dal Governo austriaco, ma la Russia o la Francia o hanno consigliato o intendono di consigliare l'annessione di Candia alla Grecia. Il Governo di Sua Maestà non dette nissun consiglio. E in primo luogo non giudico che tale consiglio sia ascoltato, e se lo fosse dubito che quell'annessione sia favorevole alla prosperità ed al benessere della popolazione cretese. (*Morning Post.*)

— Si legge nel *Times*:

Da che la riforma è entrata in una nuova fase e sembra si avvicini ad un assettamento legislativo è tempo che i nostri ondeggianti politici formino un giudizio deciso della questione. Da ora innanzi la responsabilità del Governo sarà divisa dal Parlamento, dacchè omai il paese sa che il Ministero non si opporrà più a nissun emendamento che abbia ragione di essere.

Il tempo dunque che avanza sino all'8 di aprile dovrebbero quei membri che sono stati dubbiosi tra due opinioni impiegare nel considerare il verdetto che presto sono chiamati a dare.

APPENDICE

IN ALTO (*)

ROMANZO

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Capitolo V.

Era di nuovo un bel mattino di domenica quando nella capanna in riva al lago vi aveva di gran faccende. Il compare e la comare vi si trovavano già, e come prima i rintocchi della campana quali onde invisibili, ma sonore trascorrevano sovra lo specchio liscio del lago, ecco che dal casolare mosse un corteo. La nonna portava su soffici cuscini la bambina, riparata da una gran coverta bianca, e dietro veniva impettito il babbo con un mazzo di fiori in petto, e accanto il compare, l'oste del *Camoscio*, seguito dalla signora Lumaca la sarta, ed altre donne. Faceva pur anche parte del corteo un ragazzino di cinque anni biondo e ricciutello che teneva in mano una bacchetta di nocciolo con due rebbi.

— O che fai tu qui, Waldl? — chiese Gianni.

Il ragazzo non rispose verbo, e la sarta lo prese per mano dicendogli:

— Vieni pure, bambino — e rivolto a Gianni proseguì — non lo cacciare il ragazzo! L'è una buona ventura quando ne viene uno a' battesimi, allora le bambine non istentano a trovare marito, e poi chi sa che....

Gianni rise al sentire che si pensava già al matrimonio della sua bambina.

Mentre si procedeva tranquillamente lungo la strada si ebbe un altro buon segno: una rondine passò proprio sul capo della nonna che teneva la neonata, ma la nonna aprì il suo ampio ombrellone rosso per ischermire sè e la creatura.

Walpurga non poteva fare quel lungo cammino per andare alla chiesa, e perciò le convenne rimanersi a casa.

La sua compagna, quella ragazza che la domenica precedente aveva rivolto a lei la preghiera per la regina, rimase a tenerle compagnia. Walpurga sedeva nel seggiolone della nonna, e dalla grata della finestra, dove fiorivano garofani, violacciocche e ramerino, guardava fuori il lago e il cielo azzurro, e ascoltava il risonare dei rintocchi della campana.

— Ecco che la mia creatura entra per la prima volta nel mondo, ed io non le sono dappresso — diss'ella — così è ora, e un dì io anderò all'altro mondo, e non sarò più con lei, eppure mi sembra di avermela sempre qui con me.

— Non so davvero perchè oggi hai da essere così melanconica — disse la compagna — se gli è il matrimonio che fa questo, affè, che non mi mariterò mai!

— Via — rispose brevemente Walpurga, ma di leggeri si comprendeva che avesse voluto dire.

Poco dopo con voce commossa riprese:

— Io non sono melanconica. Mi sembra solamente colla mia bambina di essere rinata un'altra volta al mondo. Non so come, ma mi par di esser tutt'altra. Senti, in tutta la mia vita non sono stata a letto così tranquilla come tutti questi giorni passati.... star tanto a letto, essere in salute, non far nulla e solamente fantasticare tra sè, dormire, risvegliarsi, dar a bere alla bambina, e la gente che vi porta ogni cosa..... ho pensato e fantasticato tanto, come se fossi stata romita sett'anni in fondo ad un bosco; credo che ne avrei a raccontare giorno e notte, e non saprei neppure se..... ma che ci è? — interruppesi ella ad un tratto — mi son sentita scuotere come se tremasse tutta la casa.

— Io non sento nulla, ma tu' gua', fai un visaccio che metti paura. O sai? s'ha a cantare: su via provati un po' se sei tuttora la nostra migliore cantatrice!

La ragazza insistette tanto che Walpurga intonò una canzone, la quale però interruppe tosto, e si tacque. La Stasia incominciò un'altra canzone, ma neanche questa garbò a Walpurga; quel dì non ve n'era alcuna che le andasse a genio.

— Stiamo in pace, ch'è meglio — pregò essa alla fine — non mi far perdere in queste canzoni; ora non ne vo' saper punto.

Per la terza volta si udirono i rintocchi; entrambe tacevano.

Dopo una certa pausa la Stasia disse:

— Gli è buono l'oste del *Camoscio*, che pel ritorno lascia loro il suo barroccio!

— Zitta! sento delle ruote; pure non possono esser già qui!

— No, è lo strepito che fa la carrozzella del medico. Eccolo là che viene, là dalla filirea, e accanto ha anche un signore.

— Via, stattene zitta, Stasia — disse la giovine madre — lascia che la gente vada e corra come vuole.

La giovane madre sedeva tranquilla col capo appoggiato all'indietro, fissando la campagna assolata che ora le appariva tanto nuova. L'erba del giardino era fatta trasparente, il lago scintillava di faville che lievi lievi s'intrecciavano, le onde frangevansi strepitando contro la sponda, ed una corrente d'aria tepida portava dal davanzale della finestra nella stanza il profumo delle violacciocche e del ramerino.

Una vettura venne a fermarsi in faccia alla casa, si udì schioccare forte della frusta, quindi i passi di gente che si avvicinava, e infine quel giovialone del medico gridare:

— O Gianni? — che non ci è alcuno in casa?

— No, in casa non ci è nessuno che Walpurga ed io! — rispose la Stasia dalla finestra, e s'udirono di fuori le grasse risa.

Il medico condotto entrò nella stanza, seguito da uno straniero, che subitamente si arrestò, guardò dentro con occhio fiso, e senza pur volerlo si mosse per inchinarsi profondamente alla persona che stavale innanzi, ma tosto si ricompose, e si rimise più contegnoso di prima.

— O dov'è il sor babbo Gianni, il padre della *domenichina*?

La madre si alzò, e rispose ch'era andato colla bambina e coi compari al battesimo, ma che presto sarebbero stati di ritorno.

— Rimanti pur seduta — disse il medico — io vo' essere ospite non invitato al convito battesimale, e qui coll'amico mio, chè anche lui gli è un esterminatore di uomini.

— Che desiderano lor signori da mio marito? che si può sapere?

— Il marito affetta il pane, e ne dà alla moglie; così si usa a questo paese, e tu lo sai pure. Abbiamo gran cose a dire al tuo signore e consorte. Non ti spaventare però, che non è

(*) Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86).

— Si legge nello stesso giornale:

La assicurazione di lord Stanley che non è giunta nissuna risposta ostile da Washington intorno alla questione dell'*Alabama* ci dà ragione se diciamo che quella disputa sarà onorevolmente accomodata.

Nello stesso tempo udiamo senza sorpresa e anche senza rammarico da lord Stanley che non è stato concluso nissun accordo definitivo rispetto ai modi ed ai termini dell'arbitrato. Non si può presumere che le aperture fatte da noi fossero accettate senza esitare. Il tempo è spesso un elemento materiale per aggiustare le controversie, siano personali, siano nazionali, e tanto più è lungo l'intervallo tra il torto allegato e l'inchiesta più agevole diviene discutere dalle due parti senza passione o pregiudizio....

Non dimentichiamo però che un certo spirito di ostilità all'Inghilterra si è manifestato nella Camera dei rappresentanti. La fedeltà delle provincie canadesi è spiaciuta ai loro vicini repubblicani, e la proposta poco savia, non presa però mai sul serio, di dare alla nuova Confederazione il titolo di « Regno » era sicuro che offendeva gli Stati Uniti.

La Camera dei rappresentanti riflette anche troppo fedelmente ogni impulso passeggiero di sdegni popolari dei quali possono far loro pro degli agenti di elezioni.

Pare che appena giunta la notizia del moto feniano d'Irlanda il signor Ferdinando Wood si affrettò di proporre un voto di simpatia per gli insorgenti « nella loro lotta per la libertà costituzionale » e quella decisione diceva: « Se ai governi d'Europa è concesso stabilire dei governi in America, così gli Stati Uniti sosterranno e promuoveranno lo estendersi delle istituzioni repubblicane in Europa. » E codesta stolta proposta fu messa innanzi ad istigazione del generale Banks al Comitato degli affari esteri, ma ci duole dire che la Camera ha già votato de'sensi di « simpatia per il popolo irlandese e del Canadà che lottano per la nazionalità. »

Questi incidenti possono suscitare gravi presentimenti sulle relazioni future fra i due paesi, se rappresentano le convinzioni deliberate della maggioranza del Congresso. Ma nissuno che conosce le istituzioni americane può cadere in questo errore. Se quella decisione fosse passata dalla nostra Camera dei Comuni o anche dal Senato americano, potrebbe avere un significato grave. Ma per lo contrario nella Camera dei rappresentanti probabilmente significa poco o nulla al di là del « voto irlandese » dacchè la gara per averlo è forse l'influenza più degradante nei politici americani. E ciò non è tutto. Nulla è più ingiusto che giudicare la opinione politica o la moralità politica nell'America dagli atti pubblici de'suoi uomini politici, e l'errore è quasi inevitabile perchè essi vengono a notizia degl'Inglesi, ma l'errore è attestato dalla esperienza di coloro che hanno visitato gli Stati Uniti. In America il popolo è grande e la grandezza del popolo sembra impicciolisca il carattere de' suoi capi politici. Ad ogni modo se la guerra ha provato qualche cosa, ha provato che alla fine la politica americana è dettata dallo stesso popolo.

Mai vi potrà essere una rottura seria tra gli Stati Uniti e l'antica patria, a meno che per volontà del popolo americano, e la buona intelligenza tra il popolo americano e il popolo inglese è più profonda di quello che credano certi politicanti!

FRANCIA. — Il ***Moniteur universel*** pubblica la seguente lettera indirizzata dal conte Walewski all'Imperatore e colla quale egli si dimette dalle sue funzioni di presidente del Corpo legislativo:

« Sire,

« Fra alcuni membri del Governo e me essendosi manifestati dei dissensi personali indipendenti dalla mia volontà, non esito, nell'interesse dell'armonia e della concordia, a pregare Vostra Maestà di voler aggradire la mia dimissione da presidente del Corpo legislativo.

« Sono, con profondo rispetto,

« di Vostra Maestà

« L'umilissimo servitore e suddito fedele

« A. WALEWSKI. »

« Parigi, 20 marzo. »

L'Imperatore, aggiunge il ***Moniteur***, ha accettata questa dimissione esprimendone al conte Walewski tutta la sua dispiacenza e ringraziandolo delle prove di devozione che egli non ha cessato di dargli.

— Leggesi nella ***Patrie***:

Vari giornali hanno annunciata la prossima partenza per Roma dell'Imperatrice, che sarebbe accompagnata dal Principe imperiale.

Crediamo potere affermare che questa notizia è priva di fondamento.

— Dallo stesso giornale togliamo:

Sembra quasi certo che il Campo di Châlons, che verrà riunito presto, sarà comandato dal generale Forey il quale avrà per capo di stato maggiore generale il generale di brigata Besson del Corpo di stato maggiore. I generali di divisione sono, per l'infanteria i signori de Labadie-d'Aydren antico comandante della scuola di S.t-Cyr; Bataille che comandava una delle brigate della Guardia Imperiale: Lebrun antico capo di stato maggiore della Guardia e che si trovava lo scorso anno al Campo. Questi tre ufficiali generali fanno parte dell'ultima grande promozione di generali di divisione fatta nel 15 agosto 1866. La divisione di cavalleria deve essere comandata dal generale Mirandol; quella di Lunéville che assisterà alle grandi evoluzioni dal generale Desvaux.

PRUSSIA. — Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

Molti giornali riportano la voce che la Prussia abbia aperte trattative per stabilire un principio di unione politica fra la Confederazione del Nord, e gli Stati della Germania del Sud.

I nostri corrispondenti ci assicurano che queste notizie sono premature. Essi credono che le trattative, alle quali si vuole alludere, non potranno essere efficacemente iniziate, che quanda la nuova Costituzione federale del nord sia stato votata, ed entrata in pieno vigore.

Però i nostri corrispondenti soggiungono che una specie di accordo preventivo è stato stabilito sul terreno commerciale ed industriale.

Così le quistioni relative alla lega doganale, alla circolazione delle persone e delle merci sulle due rive del Reno non tarderanno a dar luogo a componimenti i quali stringeranno vie più i legami dell'antico Zollverein e finiranno colla fusione completa degli interessi tedeschi dal punto di vista economico.

Del resto il testo dei trattati di pace conchiusi in agosto fra la Prussia e gli Stati della Germania meridionale racchiudono in questo ordine di idee le più chiare stipulazioni.

AUSTRIA. — Dall'*Havas* togliamo il seguente dispaccio in data di Pesth 30 marzo:

Un rescritto imperiale ordina lo scioglimento della gendarmeria ungherese. Le attribuzioni della medesima sono devolute alle autorità municipali.

— Si legge nell'*Etendard*:

Il Ministero ungherese ha cominciati gli studii per l'abolizione del monopolio del sale in Ungheria.

GERMANIA DEL NORD. — L'*Ag. Havas* pubblica il seguente telegramma in data di Berlino, 29 marzo (sera):

Il Parlamento del Nord ha adottato l'art. 22 (pubblicità delle sedute del Reichstag) con un emendamento del signor Lasker per l'impunità dei resoconti veridici delle sedute.

L'art. 23 (diritto del Reichstag di proporre leggi) è stato del pari approvato con un'emendamento del signor Baumstark inteso ad autorizzare il Reichstag ad accogliere petizioni ed a rinviarle al Consiglio federale.

L'art. 24 (che fissa la durata del periodo legislativo a tre anni) è stato adottato con un emendamento del signor Unruh col quale, ad esempio della costituzione prussiana, si fissa il termine di aggiornamento a 30 giorni e i termini pur la nuova elezione e per la convocazione a 60 e a 90 giorni.

Dietro il rimprovero mosso al sig. Bismarck di avere assunto un tuono troppo appassionato nelle ultime discussioni, egli ha risposto:

« Pensate che un uomo il quale ha lottato per cinque anni, che ha sagrificata la sua salute, che ha ottenuto quello che ha ottenuto, può irritarsi facilmente. Voi non sapete dove potete colpirmi; voi non conoscete nè le mie lotte, nè la situazione politica generale; voi non sapete come è difficile trattare pel momento coi governi esteri, se non si è sicuri dell'appoggio del Reichstag. »

BAVIERA. — L'*Havas* ha da Monaco, 29 marzo:

Si dà come certo che il ministro della guerra de Frankh ha presentata la sua dimissione in seguito all'aggiornamento della legge per la riorganizzazione militare ed alla opposizione che la Camera sembrava fare alla legge medesima.

LUXEMBOURG. — Ecco cosa si scrive all'*Europe* riguardo alle voci di cessione del Luxembourg alla Francia da Berlino 27 marzo:

La prima voce di cessione del Luxembourg alla Francia ha trovato qui in sulle prime grande credenza: più tardi si cominciò a dubitare, poi a negare, o poco meno: ed oggi eccoci ad una nuova recrudescenza di probabilità a tal proposito.

I giornali olandesi e wurtemberghesi mantengono viva la agitazione in proposito; mentre la stampa francese oppone loro smentite ufficiose ma poco categoriche.

I giornali tedeschi, altri si pronunziano pel sì, altri per no.

Quanto è positivo si è che l'attenzione su questo affare si è qui risvegliata in modo serio; il troppo interesse che ha questo paese per la sua vicinanza alla frontiera prussiana non poteva permettere che il gabinetto di Berlino rimanesse indifferente.

Se esso non se ne ingerisce direttamente non è men vero che egli segue con molta attenzione le trattative senza però dar ombra, nè provocare malcontento.

Riguardo alle voci corse relativamente alle esigenze della Prussia, per esempio quella di imporre alla Francia la demolizione delle fortezze del Luxembourg, le sono tutte invenzioni.

— Ed allo stesso oggetto si scrive da Monaco, 27 marzo:

Qui corrono voci che produssero una dolorosa impressione; quella del trattato segreto di cessione del Luxembourg alla Francia, cessione che si vuole sia un fatto compiuto.

Il nostro ministro di stato signor Tornaco ritornò molto inquieto dall'Aja.

Si dice che il nostro Ministero avendo telegrafato all'Aja per sapere se la convenzione che annette il Luxembourg all'Impero francese sia un fatto compiuto abbia ricevuta risposta positiva

Il generale de Branchitsch governatore prussiano delle fortezze avrebbe comunicata ultimamente agli ufficiali della guarnigione questa notizia, e li avrebbe avvertiti della prossima partenza.

Se questa si avvera, la nostra nazionalità è adunque scossa al momento appunto in cui il suo sentimento si risveglia in un modo così prepotente.

La *Neue Badisch Zeitung* getta un grido di allarme.

La questione del Luxembourg, essa dice, sembra risolta, ed un pezzo di buon territorio tedesco (46,600 miglia quadrate con 206,574 abitanti) a quel che pare è stato venduto alla Francia.

I fieri vincitori di Koeniggraetz sgombreranno la fortezza tedesca a profitto della Francia, e permetteranno che questo nostro eterno nemico ne faccia un baluardo contro la Germania.

A quanto si crede questo fu il prezzo che la Prussia dovette pagare alla Francia per la creazione della nuova confederazione della Germania.

RUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta di Mosca*:

La questione d'Oriente è una vecchia storia, e non è causa la Russia se nell'Oriente si mantiene una situazione che è una questione; ed ora è forse la Russia quella che ha sollevata la questione d'Oriente?

Fu forse la Russia quella che fece una rivoluzione a Buckarest, e con quella diede il segnale del movimento che agita tutto l'Oriente, movimovimento col quale bisogna pur aver che fare in questo momento?

La Russia può essere sospetta di viste di conquista?

Puossi seriamente pensare che colla sua immensa estensione, che non trova esempio nella storia, essa abbia ancora bisogno di ingrandire il suo territorio?

Ciò che si chiama le conquiste della Russia non è in maggior parte che una restituzione alla Russia di tutto ciò che in ogni tempo le apparteneva, e lo scopo delle guerre dei suoi sovrani mille anni prima della sua esistenza politica.

Essa non acquistò che quanto le apparteneva, e ciò che caratterizza quasi tutte le sue conquiste si è che essa ha acquistato difendendosi, ed operando spinta da necessità.

È forse sua colpa se tutte le guerre alle quali è stata trascinata finirono a suo profitto?

La guerra di Crimea le costò gravi sacrifici, ma non sono stati minori quelli che toccarono ai suoi nemici; tutti or sono convinti che questa guerra non la fiaccò, ma che anzi le diede forza maggiore.

La posizione della Russia in Europa non è stata scossa malgrado che essa si sia tenuta estranea agli affari d'Europa, nè scemò la sua influenza, e ad onta dei rovesci subiti non ha perduto il suo prestigio in Oriente.

Dodici anni di un nuovo regno le diedero una influenza che essa non aveva ancora avuta agli occhi del mondo.

Mantenendo tutta la sua potenza, essa si presenta all'Europa come una forza morale.

E la grande questione d'Oriente non la riguarda per la speranza di estendere le sue frontiere, di che non ha bisogno, che le sarebbe di danno, e che nissuno sogna in Russia: per lei la questione d'Oriente è importante perchè è la sua anima che è legata a questa questione, perchè questa questione tocca la sua esistenza morale, la sua civiltà, lo scopo il più elevato della sua missione istorica: è una questione nella quale i suoi interessi sono pur quelli dell'umanità.

Lo sviluppo della sua vita interna, i destini della sua civiltà dimandano che alla fine il sole risplenda in Oriente.

BELGIO. — Riassumiamo dall'*Indép. Belge* il resoconto della seduta del 29 marzo alla Camera dei rappresentanti a Bruxelles:

Il signor *Schollaert* ha combattuta ogni specie di riforma elettorale, quella proposta dal governo così come quella ideata dal signor Guillery, dal signor Nothomb, dal signor Couvreur; non ha sostenuto che lo *statu quo*: egli lamenta la riforma elettorale del 1848 e la diminuzione del censo legislativo al *minimum* costituzionale, se non fu un fallo, egli dice, fu un malanno, ma poichè fu un malanno, egli non vuole che si vada da male in peggio, e perciò non rifiuta modificare il sistema elettorale delle provincie e dei comuni; a suo avviso quel sistema è sacrosanto per la stessa ragione che è sacrosanta la costituzione e bisogna conservarlo sotto pena di perdere tutto.

È perciò non riforma, non diminuzione di censo, non nuove condizioni.

Il *min. dell'interno* approvando le idee del signor Schollaret, aggiunse: « le idee del sig. Schollaret sono quelle del governo, sono quelle che hanno ispirato il nostro progetto di legge. »

Dopo una viva discussione fra i signori *Nothomb* e *Dumortier*, il signor *Hymans* propose la chiusura della discussione generale, che non è stata adottata.

SVIZZERA. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Nel cantone d'Unterwalden Sopra-Selva di 3,200 cittadini aventi diritto di voto, 2,060 sonosi pronunziati per la revisione totale della Costituzione. Scopo di questa revisione è la divisione dei poteri; maggiore competenza per le landsgemeinde; introduzione dell'instituzione dei giudici di pace e dei mediatori; pubblicità dell'amministrazione e della giustizia, e responsabilità degli impiegati.

TURCHIA. — Nell'*Havas Bullier* troviamo il seguente dispaccio da Costantinopoli 29 marzo:

Omer pascià assume il comando superiore delle truppe nell'Epiro e nell'Albania. Il suo quartier generale sarà a Prevesa. Dieci battaglioni sono stati inviati per mare in queste provincie.

AMERICA. — Nuova York, 28 marzo (gomena transatlantica):

Il Senato ha respinta la nomina del generale Blair come ministro degli Stati Uniti a Vienna.

Secondo notizie venute dall'Avana, gli agenti dell'imperator Massimiliano farebbero degli arruolamenti per il servizio imperiale in quel paese.

Da Vera Cruz giunge la notizia che i repubblicani hanno tagliato l'acquedotto di Queretaro.

Nuova York, 29 marzo.

Si forma alla Nuova Orleans un corpo di polizia composto indistintamente di neri e di bianchi.

PERU'. — La *Patrie* ha ricevuto da Lima, 18 febbraio, la notizia che il generale Prado, i cui poteri erano spirati, aveva, ad istanza del Congresso, conservata l'amministrazione fino allo spoglio dei voti per la nomina di un nuovo presidente del Perù.

Il generale Castilla, posto alla testa dell'armata insurrezionale, aspettava per marciare sulla capitale il risultato di quest'ultima operazione.

GIAPPONE. — L'*Etendard* dice che il taicoun del Giappone è aspettato fra due o tre giorni a Marsiglia.

Il principe è accompagnato da un seguito di cinquanta persone, trenta delle quali sono giovani ventenni della prima nobiltà del paese, che vengono in Francia per compiere la loro educazione.

VARIETÀ

UFFICIO GIURIDICO INTERNAZIONALE

fondato in Italia dall'avv. JACOPO BAISINI coll'appoggio di eminenti giureconsulti nazionali e stranieri.

(*Cont. e fine* — V. n° 89)

Pubblichiamo, come abbiam promesso, il *Regolamento* di quest'Ufficio giuridico:

Regolamento dell'Ufficio giuridico internazionale.

CAPO I. — *Delle richieste all'Ufficio.*

Art. 1. L'Ufficio può essere richiesto:

a) Per la trattazione di affari di diritto (cause civili e penali, commerciali ed amministrative, arbitrati, componimenti amichevoli, transazioni; e in genere: esercizio e patrocinio di qualsivoglia diritto od azione che abbia per fondamento una legge o giudicato qualunque, una dichiarazione d'ultima volontà, una donazione, un contratto o quasi-contratto, un delitto o quasi-delitto);

b) Per consulti o pareri giuridici motivati;

c) Per notizie relative ad affari giuridici;

d) Per le pratiche necessarie all'esercizio dei diritti d'autore (proprietà letteraria, artistica e industriale, attestati di privativa, brevetti d'invenzione, ecc).

Art. 2. Chi intende affidare all'Ufficio la trattazione di un affare di diritto deve rimettere alla Direzione centrale una memoria contenente:

a) Nome, cognome, patria, domicilio o residenza e preciso indirizzo delle parti interessate;

b) La esposizione particolareggiata del fatto dal quale ebbe origine o si intende dedurre il diritto che si vuol far valere:

c) L'indicazione dei mezzi di prova coi quali il fatto stesso potrebbe all'occorrenza essere constatato;

d) La precisa indicazione di ciò che si domanda o si pretende conseguire in forza del vantato diritto;

e) La espressa richiesta all'Ufficio di assumere la trattazione dell'affare, con promessa da parte del richiedente di soddisfare, alla residenza della Direzione ed a tenore del regolamento dell'Ufficio, gli onorari e le spese relative.

A tale memoria debbono unirsi, in originale od in copia autentica, i titoli, documenti o scritti, su cui si appoggiassero le ragioni del richiedente.

Art. 3. Chi intende ottenere dall'Ufficio un consulto o parere motivato, deve rimettere alla Direzione centrale una memoria contenente, oltre i dati di cui alle lettere *a*) *b*) e *c*) del precedente articolo:

d) Il quesito, ossia la precisa indicazione del punto dubbio o controverso di cui il richiedente desidera avere la soluzione;

e) La richiesta all'Ufficio del consulto, con promessa di soddisfare l'onorario relativo alla residenza della Direzione ed a tenore del regolamento dell'Ufficio.

Se il richiedente desidera un consulto straordinario (art. 18 e 19), deve farne espressa domanda.

Anche questa memoria dev'essere corredata dei titoli, documenti o scritti concernenti il diritto o punto controverso.

Art. 4. Chi intende ottenere dall'Ufficio semplici notizie relativamente ad un affare giuridico nel quale esso sia interessato, ne deve fare richiesta alla Direzione centrale con una nota, nella quale, oltre il nome, cognome, domicilio e preciso indirizzo di esso richiedente, e la promessa di cui alla lettera *e*) dell'art. 2, sieno chiaramente e sotto numeri progressivi indicate le notizie e i dati che il richiedente desidera conoscere.

Art. 5. Chiunque intenda valersi dell'Ufficio per l'attuazione delle pratiche necessarie all'esercizio dei diritti che, nei diversi paesi, spettano agli autori delle opere dell'ingegno (scrittori, scienziati, letterati, artisti, inventori, ecc.), deve presentare alla Direzione centrale una memoria contenente:

a) Nome, cognome, patria, domicilio o residenza e preciso indirizzo del richiedente;

b) Se trattasi di opera letteraria ed artistica, — la natura ed il titolo preciso dell'opera, coll'indicazione dell'anno o mese nel quale fu stampata, esposta od altrimenti eseguita o pubblicata; il numero dei volumi o fascicoli pubblicati e da pubblicarsi, e (trattandosi di opere o composizioni musicali atte alla rappresentazione) anche l'indicazione se furono o no prima della pubblicazione rappresentate, ed in caso affermativo, dove e quando ebbe luogo la prima rappresentazione;

c) Se trattasi di invenzioni o scoperte industriali, o di qualche loro perfezionamento, — la indicazione della scoperta, invenzione o perfezionamento, in forma di titolo che ne esprima brevemente ma con precisione lo scopo, ed inoltre la durata che l'inventore desidera sia assegnata alla privativa che intende domandare;

d) L'indicazione se, e quando, l'opera od invenzione sia stata in altri paesi depositata o dichiarata, e se ivi goda di privativa in conformità alle leggi dello Stato;

e) La espressa richiesta all'Ufficio di attivare, in uno o più Stati determinati, le pratiche necessarie per l'esercizio e la tutela dei diritti spettanti all'autore dell'opera;

f) La promessa di cui all'art. 2, lettera *e*).

A tale memoria debbono unirsi: se si tratta di opera letteraria od artistica, — un esemplare dell'opera ovvero una copia della medesima fatta colla fotografia o con altro processo qualunque atto a certificarne l'identità: se trattasi di in-

---

affare di tribunali. Io ti domando solamente: tu hai avuto una bambina di domenica; che saresti tu stessa nata di domenica?

— Sì, certo.

— Benone, così sei doppiamente fortunata.

— Credo — cominciò il dottore di Corte — credo che potremmo parlar subito con lei, che mi sembra giudiziosa, e ben volentieri cercherà di fare il bene di suo marito e della sua creatura.

Walpurga si guardava d' ogni intorno quasi cercando aiuto.

— Bene dunque — disse il medico condotto sedendosi — allora permettimi di narrare qui il tutto. Sta dunque in orecchi Walpurga, rimanti seduta, e senti questa storiella. Ci era una volta un re ed una regina; il re era buono e la regina era bella. Ebbero essi un figliuolo ch'era bello per via della mamma, e buono per via del babbo... potrebbe anch'essere una bambina, ma meglio un bambino. Ora, come questo venne alla luce, i genitori dissero ad uno spirito gioviale del castello, che si chiamava il dottore Puck: caro Puck, leva le berze e corri alla montagna, che vi è una bella casipola piccina piccina in riva al lago, e dentrovi una mamma buona e prosperosa, che ha da essere la seconda madre del principino bello per via della mamma, e buono per via del babbo, e quella seconda mamma debbe avere quel che il cuore di lei ha bramato, e ha da far felice suo marito, il su' bambino, il re, la regina e il principino, e — alza gli occhi Walpurga, guarda qui quest'uomo, che gli è lo spirito benevolo, il così detto dottore Puck, e viene da parte del re e della regina. Hai capito Walpurga?

La giovane madre reclinò il capo indietro, e chiuse gli occhi. Respirava con ansia, senza rispondere, quando appunto entrò Gianni colla neonata e coi compari. La madre corse alla bambina, se la prese in collo, e con essa si precipitò fuori in giardino sotto il ciliegio, dove la Stasia venne a raggiungerla.

— O che è tutto questo? — chiese Gianni, guardando stizzoso il medico e lo sconosciuto.

— Siedi, mio spettabilissimo sor Gianni, e lascia ch'io t'informi. Sta bene, che ci siate voi, messer l'oste del *Camoscio*, e vi prego di rimanere; voi altri potete andarvene tutti pe' fatti vostri.

Il medico condotto senza tante cerimonie spinse fuori dalla stanza quella buona gente del villaggio colà convenuta piena di curiosità, e pigliando una presa a messer l'oste, proseguì:

— Sappi dunque il mi' Gianni, questo signore qui — fagli riverenza — gli è il dottore di Corte, mandato dal re, e tu gli hai a lasciare tu' moglie per un anno.

E' fu ad un pelo che il tono baldanzoso del medico non spingesse Gianni a farlo scaraventare insieme al dottore fuor dell'uscio, chè si moveva già delle spalle per agguantarlo.

Il dottore di Corte ammiccò al medico, e prese ad esporre come per ordine del re avesse dovuto prendere informazioni sopra Gianni, e come la gente fossero infra due, se avessero più a dir bene di Gianni o di Walpurga.

Gianni sogghignò, e il dottore Sisto manifestò il desiderio del re.

— Grazie delle belle cose che mi si dice - rispose Gianni molto compostamente — grazie della buona opinione che ha il re; oh! io lo conosco bene, due volte l'ho condotto sul lago quand'era un giovinotto allegro, e cacciatore per soprammercato! L'ha a dire al re che non avrei mai più creduto che si ricordasse ancora di me; ma mia moglie non la posso lasciare. Questo non lo posso fare per lei, nè per me, nè sovratutto poi per la nostra creatura!

In vita sua Gianni non aveva mai detto tante cose, nè così tutte di un fiato, e quindi si asciugò il sudore dalla fronte, e si rivolse verso la tavola. Aveva in verità una fame da lupi, e poichè la torta stava già bell' e tagliata, approfittò della opportunità, ne pigliò un pezzo, e soggiunse:

— Guardino: che questo boccone mi possa....

— Non far giuramenti! — interruppe l'oste del *Camoscio*, e togliendogli di mano il pezzo di torta — non far giuramenti! — proseguì — e anche senza questi puoi sempre fare quel che vuoi. Chi ti può far forza?

— E nissuno ve la farà — rincalzò il dottore di Corte — di grazia, mi si permette di mangiare anche io un pezzo di questa torta?

— Oh, altro che! ne pigli pure! E anche lei sor medico, e qui ci è anche del vino. Già! sor medico, eh! quindici giorni a oggi! che brutto cammino si è fatto!

Si mangiò e si bebbe, e ad ogni boccone e ad ogni sorso la faccia di Gianni si rallegrava più e più.

— Mi sembra, che voi, signor oste, potreste meglio di noi spiegare la cosa a quest'uomo — disse il dottore di Corte.

L'oste porse la tabacchiera aperta a Gianni con queste parole:

— Già, per l'intero villaggio, per tutto il paese sarebbe un grande onore. Pensaci un poco, Gianni, il re e il principe ereditario.....

— Potrebbe anche darsi che fosse una principessa — interruppe il dottore Sisto.

— Davvero? dunque la creatura non ci è ancora? — soggiunse Gianni e rise, ma nel ridere gli venne il pensiero: piano! ci è tempo ancora a rifletterci! — E qui rise da capo, poichè per quanto semplicione era pure maliziuto abbastanza da proporsi di cavare un buon utile dalla faccenda; — al di sotto di mille, anzi di due mila, e chi sa che non si possa portare a tre mila fiorini, già non se ne fa nulla!

Nel suo pensiero Gianni sarebbe ben anche arrivato ai centomila fiorini, se l'oste non avesse ripreso la parola:

— Gianni ha tutta la ragione di non cedere; da onest'uomo gli ha ragione. Egli non dice nè sì, nè no, egli non dice nulla, perchè sua moglie ha da decidere; ed egli è un buon marito, e non la costringerà a nulla! Cari signori, comechè noi si sia gente di campagna, alla buona, pure anche noi si sa quel che sta bene!

— Ho caro, che rispettiate così vostra moglie — confermò il dottore di Corte, e l'oste fiutando una buona presa continuò:

— Benissimo sicuramente, ma quanto a comprendonio e ad avvedutezza la donna, per così dire, non è che un mezzo uomo. Io sarei d'avviso — se la lo permette, sor dottore regio — io sarei d'avviso di non fare qui altri discorsi, e di chiamare lei, che l'è proprio un sennino!

In questo momento in viso a Gianni si sarebbe potuto leggere tanta felicità appunto come tanta sciagura, tanto orgoglio come tanta sommissione.

— Quel che fa lei gli è ben fatto! — diss'egli.

Era superbo di avere tal moglie, eppure aveva a temere della risoluzione di lei. La sua mano scorreva su e giù pei bottoni dell'abito, come per accertarsi se fossero ancora tutti saldi al loro posto. Alla fine, spinto dall'oste andò in giardino, e chiamò la moglie che se ne stava ancora sotto il ciliegio.

(*Continua*)

venzioni o scoperte industriali, — una esatta descrizione delle medesime coi disegni o modelli che fossero per avventura necessari a spiegarne il concetto; e, nel caso affermativo di cui superiormente alla lett. *c*) anche l'originale od una copia autentica del titolo dal quale apparisca la privativa ottenuta dall'autore in altri paesi.

Art. 6. Le memorie e la nota di cui sopra debbono essere stese in lingua italiana, o francese, o inglese, o tedesca. Se vi sono annessi documenti in lingua diversa (tolta la latina), vi si deve unire una regolare traduzione nell'una o nell'altra delle quattro lingue suaccennate.

Art. 7. Le memorie e nota di cui sopra possono anche essere redatte dal personale dell'Ufficio sui dati verbalmente somministrati dal richiedente: esse debbono però, in ogni caso, essere dal richiedente almeno firmate. Se esso non possa o non voglia firmarle, dovrà farle stendere da un notaio, o console, od altro pubblico funzionario.

CAPO II. — *Della trattazione dell'affare.*

Art. 8. La Direzione richiesta della trattazione dell'affare esamina la memoria ed i documenti annessi, e trovando le ragioni del richiedente legalmente fondate, gliene dà tosto avviso invitandolo a rimettere all'Ufficio il mandato ed una congrua anticipazione in denaro per le spese occorribili, da determinarsi di caso in caso secondo la natura e l'importanza dell'affare.

Chi abita in lontane contrade, o voglia guadagnar tempo, potrà rimettere il mandato e l'anticipazione anche assieme alla memoria di cui all'art. 2.

Art. 9. Il mandato o atto di procura che il cliente deve rilasciare alla Direzione può estendersi a tutti in genere gli affari di diritto menzionati all'art. 1, lett. *a*) o limitarsi ad un affare unico e determinato.

Esso dev'essere in forma autentica, e, se proveniente dall'estero, anche vidimato da un ministro o console italiano, osservate del resto le formalità prescritte dalle leggi del paese in cui l'atto viene redatto.

Art. 10. Se dall'esame della memoria e dei documenti annessi le ragioni del petente non risultano sufficientemente fondate, la Direzione lo invita a fornire entro congruo termine gli opportuni schiarimenti.

Non pervenendo in detto termine gli schiarimenti richiesti, o non valendo i medesimi a legalmente fondare le vantate ragioni, e così pure quando le stesse assolutamente infondate si mostrino già dalla memoria presentata a tenore dell'art. 2, la Direzione invita il richiedente a ritirare dall'Ufficio gli scritti e documenti presentati, i quali saranno dal segretario, dietro ricevuta, consegnati a chiunque si legittimerà incaricato a riceverli. — Nel primo o secondo degli accennati casi è dovuto alla Direzione l'onorario di un semplice consulto: nell'ultimo caso soltanto la metà di detto onorario.

Art. 11. Se la Direzione assume la trattazione dell'affare, essa è impegnata a condurlo secondo il programma dell'Ufficio, con tutta diligenza e lealtà, e dietro le particolari istruzioni che le venissero impartite dal cliente. I suoi diritti ed obblighi in genere sono quelli del mandatario, quali sono tracciati nel tit. XI, lib. III del Codice civile italiano.

Art. 12. Anche dopo assunta la trattazione dell'affare, resta sempre libero alla Direzione di declinare il mandato, ogni volta che nel corso degli atti si avesse a scoprire la insussistenza delle ragioni dal cliente vantate, oppure il cliente, sebbene eccitato, mancasse all'adempimento dei suoi obblighi verso l'Ufficio. — In quest'ultimo caso il cliente è tenuto al pagamento di tutti gli onorari e spese incorse; nel primo caso la Direzione rilascia metà degli onorari, semprechè l'insufficienza delle vantate ragioni dipenda da fatto non imputabile al cliente.

A quest'ultimo è sempre libero di revocare il mandato conferito alla Direzione e di ritirare, dietro pagamento degli onorari e spese incorse, i propri scritti e documenti.

Art. 13. Il cliente assume in genere verso l'Ufficio tutti gli obblighi che, a tenore del Codice civile italiano, incombono al mandante. Esso è particolarmente tenuto a cooperare, secondo le sue forze, al buon andamento dell'affare ed a fornire, a richiesta della Direzione, tutti gli schiarimenti e le informazioni o prestazioni che si rendessero all'uopo necessarie.

Art. 14. La Direzione tratta gli affari commessi all'Ufficio, o direttamente, o col mezzo degli ufficii sussidiari, o dei corrispondenti, a seconda dell'opportunità e della natura degli affari.

Gli uffici sussidiari ed i corrispondenti trattano gli affari loro affidati dalla Direzione, secondo la migliore loro scienza e coscienza, tenendo però sempre la Direzione esattamente informata dell'andamento dei medesimi. Insorgendo speciali difficoltà, o venendo fatte proposte di transazione, essi debbono riferirne immediatamente alla Direzione, ed attenersi alle istruzioni che quest'ultima, dopo avere sentito il cliente, sarà loro per comunicare.

Art. 15. In qualunque evenienza gli ufficii sussidiari ed i corrispondenti non carteggiano che colla Direzione; salvochè particolari motivi di convenienza non consiglino quest'ultima a mettere il cliente stesso in relazione diretta coi detti ufficii e corrispondenti.

Art. 16. Alla fine di ciascun anno gli ufficii sussidiarii ed i corrispondenti rimettono alla Direzione la nota degli onorari e spese loro dovuti dai singoli clienti. La segreteria della Direzione è incaricata della esazione e trasmissione del relativo ammontare; spese di porto, cambio e provvigione dell'1 % a carico dei detti ufficii e corrispondenti.

CAPO III. — *Dei consulti.*

Art. 17. Ogni consulto o parere motivato sopra una data questione od affare di diritto contiene:

a) La sommaria esposizione del fatto;

b) Le considerazioni che il fatto suggerisce in linea di diritto; e

c) Le conclusioni che sciolgono il proposto quesito.

Art. 18. L'Ufficio dà consulti ordinari e straordinari.

Il consulto ordinario vien dato dalla Direzione centrale; lo straordinario, coll'organo della Direzione, dal Consiglio straordinario della medesima.

Art. 19. La Direzione ricorre al voto del Consiglio straordinario:

a) Ogniqualvolta ne sia espressamente richiesta dalla parte interessata;

b) Spontaneamente, nei casi eccezionali, che involgono le più ardue e complicate questioni di diritto, per la cui soluzione si richiedono lumi assolutamente superiori.

Art. 20. Il consulto straordinario è firmato da due membri almeno del Consiglio, l'uno dei quali figura come relatore. Esso viene comunicato alla parte per copia conforme; l'originale, ostensibile a chiunque vi abbia legittimo interesse, rimane negli archivi della Direzione.

Art. 21. La richiesta del consulto deve essere accompagnata dal deposito alla cassa dell'Ufficio del minimo del relativo onorario (V, art. 31).

Art. 22. L'onorario di un consulto ordinario non è mai minore di it. L. 30, nè può eccedere le L. 300.

Il deposito e l'onorario pel consulto straordinario sarà determinato dalla Direzione, di volta in volta, avuto riguardo alla natura ed all'importanza dell'affare.

Art. 23. Il consulto, dietro pagamento dell'onorario stabilito, verrà dalla segreteria rimesso al richiedente od a chiunque si legittimerà dal medesimo incaricato a riceverlo.

CAPO IV. — *Della somministrazione di notizie*

Art. 24. L'Ufficio ha una sezione a parte la quale s'incarica di ricercare e somministrare semplici notizie di fatto o di diritto, ma sempre relative agli affari giuridici.

Art. 25. Per una semplice indicazione di fatto o nozione di diritto l'Ufficio percepisce soltanto il terzo dell'onorario di un consulto ordinario: per una informazione di fatto e di diritto percepisce i due terzi.

Le notizie o indicazioni di diritto in applicazione ad una determinata questione o fattispecie sono equiparate ai consulti.

Art. 26. Qualunque notizia, indicazione o spiegazione, tra la Direzione e gli ufficii sussidiari o corrispondenti, è reciprocamente obbligatoria e gratuita, salva la rifusione delle spese effettive eventualmente incontrate.

CAPO V. — *Delle pratiche per l'esercizio dei diritti d'autore.*

Art. 27. L'attuazione delle pratiche per l'esercizio dei diritti d'autore è affidata ad una speciale sezione dell'Ufficio, la quale, esaminata la memoria di cui all'art. 5, determina, di caso in caso e con riguardo al disposto delle varie legislazioni, il numero degli esemplari o copie dell'opera ed il fondo per le spese che il cliente deve depositare presso la Direzione.

Art. 28. La Direzione nell'invitare il cliente all'esecuzione del predetto deposito, gli prescrive a seconda dei casi i termini e le modalità della procura che deve esserle rilasciata.

Chi abita in lontane contrade, o desidera guadagnar tempo, può contemporaneamente alla memoria di cui all'art. 5, trasmettere alla Direzione quattro esemplari o copie dell'opera, una anticipazione di L. 200 ed il mandato in termini generali o speciali a tenore dell'art. 9.

Art. 29. I procedimenti, tanto in sede civile che in sede penale, che gli autori intendessero promuovere per contraffazione od offesa dei loro diritti e privilegi, sono considerati e trattati come qualunque altro affare giuridico a tenore del cap. II di questo regolamento.

CAPO VI. — *Disposizioni comuni ai capi precedenti.*

Art. 30. Gli onorari che i clienti debbono corrispondere alla Direzione, agli ufficii sussidiarii ed ai corrispondenti, sono equamente commisurati, avuto riguardo all'importanza dell'affare, allo studio ed al tempo impiegato nella sua trattazione o risoluzione, sulla base generalmente adottata dagli avvocati e procuratori del paese ove l'affare viene trattato.

Insorgendo in proposito controversia, essa verrà deferita all'arbitrato della Camera di disciplina degli avvocati residente nella città ove trovasi la Direzione dell'ufficio.

Art. 31. Tutte le anticipazioni ed i pagamenti contemplati dal presente regolamento debbono essere fatti alla Cassa dell'Ufficio nel luogo di residenza della Direzione centrale. I pagamenti a saldo si fanno di regola ad affare finito: trattandosi però di affari che si protraggono oltre i 12 mesi, alla fine di ciascun anno.

Art. 32. Alle persone legalmente dichiarate e riconosciute povere, la Direzione ed i suoi corrispondenti prestano patrocinio gratuito.

È in facoltà della Direzione di accordare delle facilitazioni a coloro che, senza essere assolutamente poveri, non potrebbero sostenere tutte le spese inerenti alla trattazione di un affare senza grave loro dissesto.

Art. 33. Ogni spedizione fatta all'Ufficio (lettere, gruppi, ecc.) dovrà essere *franca di porto* e indirizzata:

Alla Direzione dell'Ufficio giuridico internazionale

in Milano

Via Fate-bene-fratelli, N° 15.

CAPO VII. — *Disposizioni relative allo scopo scientifico dell'ufficio.*

Art. 34. Per meglio raggiungere lo scopo che l'Ufficio si propone nell'interesse della scienza e nello stesso tempo mantenere tra la Direzione centrale ed i corrispondenti quella incessante relazione senza di cui nessun corpo organizzato potrebbe vivere ed agire:

a) Al principiar d'ogni anno la Direzione dell'Ufficio propone con apposita circolare ai signori corrispondenti uno o più quesiti di diritto internazionale;

b) Alla fine di ciascun anno ogni corrispondente manda alla Direzione la soluzione da esso data al quesito secondo la legislazione, la dottrina e la giurisprudenza del suo paese, e in tale occasione comunica eziandio tutti quei materiali di legislazione comparata e di statistica giudiziaria che entro l'annata gli saran parsi meritevoli di nota;

c) Il corrispondente nel cui paese venisse introdotta qualche importante novità legislativa deve tosto darne parte alla Direzione.

Farà pure cosa utile e grata quel corrispondente che terrà la Direzione informata delle decisioni ed opere giuridiche più rimarchevoli che venissero nel suo paese pubblicate.

Art. 35. Quando si saranno raccolti e coordinati materiali sufficienti, la Direzione dell'Ufficio provvederà alla loro pubblicazione.

Milano, il 1° gennaio 1867.

Il Direttore: BAISINI.

AVV. PENSA, *segretario*.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il municipio di Livorno ha pubblicato la seguente notificazione:

Il municipio di Livorno, memore del generoso concorso della gioventù livornese alle prime battaglie per la patria indipendenza, e fiducioso che il nobile esempio sarebbe per essere in ogni evento seguito, a viepiù onorevolmente incitarlo, con sua deliberazione del 16 marzo 1861 decretava alcuni premi a quei giovani livornesi, che, combattendo per l'indipendenza e unità d'Italia, venissero fregiati della medaglia al valor militare, ed a quei, che così decorati, fossero sventuratamente rimasti in quelle battaglie mutilati ed inabili al lavoro.

L'attuale Consiglio comunale assecondando e portando all'atto queste generose disposizioni, nella occasione in cui nella primavera del 1866 avevano a combattersi le ultime battaglie per la patria indipendenza e unità decretava lo stanziamento nel bilancio di quell'anno della somma di lire it 5,000 destinata ad erogarsi in premii di lire 100 e respettivamente di lire it. 500, pensioni annue vitalizie, da attribuirsi a coloro, che, nati e domiciliati nel comune di Livorno, avessero meritato nelle dette battaglie di essere decorati della medaglia al valor militare, ed a quei, che, avendo ottenuto nelle battaglie istesse quella medaglia, fossero rimasti mutilati in guerra, e conseguentemente inabili al lavoro.

Nè questo esempio d'incitamento a patriottico valore andò senza frutto, chè il cav. Giuseppe Fabbricotti nel dì 21 giugno del medesimo anno fondava una rendita di lire it. 500, Debito dello Stato, in nome del giovinetto suo figlio Arturo a beneficio perpetuo e premio di quell'atto di virtù patriottica, virile o femminile, che a giudizio del Consiglio comunale sarebbe stato proclamato il più degno fra quelli che avessero illustrato nell'occasione delle summentovate battaglie questo nostro comune. E tale fondazione, eretta in virtù del R. decreto dei 29 novembre 1866, viene rappresentata e amministrata dal municipio di Livorno.

Ottemperando pertanto alla deliberazione della giunta del dì 21 marzo cadente, il sottoscritto invita tutti coloro che si credessero meritevoli di ottare ai premii sovraccennati a produrre in quest'ufficio, a tutto il prossimo mese di aprile, i relativi titoli giustificativi, comprovanti la nascita e il domicilio nel comune di Livorno, non che il conseguimento della medaglia al valor militare acquistata nella campagna del 1866; affinchè sia posto il municipio in grado di dare finale esecuzione alle disposizioni istesse.

Livorno, dal palazzo comunale li 30 marzo 1867.

L'assessore anziano
AVV. AUG. CAPUTI.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Avendo il Consiglio provinciale di Palermo nell'ultima sua sessione straordinaria deliberato un sussidio di L. 5,000 a favore del nostro collegio di musica, il presidente di esso signor cav. Gaetano Daita si faceva premura di renderne informato il signor ministro dell'istruzione pubblica, il quale gli indirizzava la seguente lusinghiera risposta che ad invito del predetto signor presidente ci è grato di pubblicare:

« La S. V. non poteva darmi più gradita notizia di quella che mi ha partecipato colla sua nota del 4 corrente.

« Il sussidio provinciale dovuto alla solerte ed autorevolissima intercessione della S. V., mentre è un gran benefizio pel collegio, stringe maggiormente i vincoli di questa istituzione colla cittadinanza palermitana e questo è pensiero fecondo che io vorrei che avesse ovunque imitatori.

« Sieno adunque rese le maggiori grazie a lei ed al Consiglio provinciale di Palermo, presso cui la prego farsi interprete della mia riconoscenza.

« I modi nei quali ella ha divisato di adoprare quel sussidio hanno tutta la mia approvazione, ed ella faccia pure assegnamento sul maggior buon volere di questo Ministero nell'assecondare gli ottimi suoi propositi. »

Pel Ministro: NAPOLI.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 30 marzo:

Ieri il reggente il Ministero della Casa del Re recavasi a visitare gli scavi di Pompei, ove ebbe il piacere di trovarsi presente alla scoverta di una cucina, sul cui fornello si osservava una marmitta in rame sostenuta da un trepiedi. Scoperchiatala, non senza fatica, la si rinvenne piena d'acqua. Si hanno ragioni per credere con fondamento che quell'acqua fosse la stessa che era al fuoco nel momento dell'eruzione.

— Un oste di Fagnano Olona, nel demolire in questi giorni la sua casa ha rinvenuto fra quattro mattoni in forma di cassetta, trentasette monete d'argento, della forma e grossezza di un cinque franchi. Alcune sono egizie; altre, col millesimo 1640 e 1666, hanno conio e stemma delle repubbliche veneta e genovese; altre sono spagnuole. (*Lombardia*)

— Il *Panaro* riferisce che venerdì sera il Comitato promotore della Banca popolare modenese tenne la sua prima seduta. Si constatò che le adesioni avute sono molte, ma essendo il numero dei membri intervenuti troppo fuor di proporzione col numero degli assenti si deliberò di invitare il Comitato a una nuova seduta, nella quale si procederà definitivamente alle operazioni necessarie per la costituzione dell'Istituto.

— Molti giovani nobili dell'Inghilterra, e lo diciamo con intimo compiacimento, si occupano di lavori serii. Per esempio il visconte Amberley, giovanissimo, è molto distinto nel Parlamento, ed è già un pubblicista ben noto. Il marchese di Lorn, che ha 21 anno, ha già dato varii importanti giudizi su quistioni d'interesse, e stampa ora la sua prima opera: *Viaggio ai tropici*. Non è molto il giovane marchese di Bute, che ha 17 o 18 anni, pubblicava nei giornali una lunga lettera in cui descriveva la sua visita alla moschea di Hebron, con tal facilità di espressione e tanta erudizione di cose architettoniche da recar meraviglia, e ben rare in un adolescente. Altri giovani nobili, come lord Milton, partono per paesi barbari, e patiscono orribili privazioni per procacciarsi fama di viaggiatori scientifici.

Il fu lord Ockham (nepote di lord Byron il poeta) andò sconosciuto a lavorare come semplice operaio nel cantiere ove Scott faceva costruire le navi. Un altro pari d'Inghilterra, il conte Caithness, ha messo più volte in pratica quel che sa d'ingegneria. Quando la principessa Alessandra arrivò a Londra, fu lord Caithness che ebbe l'onore di condurre il treno reale da Paddington alla metropoli.

Molti giovani nobili, tra gli altri il conte di Grosvenor, il duca di Sutherland, sono arruolati in una brigata di pompieri, e mostrano una intelligenza ed un coraggio degno di ammirazione negli incendi. Anche le signore dell'alta aristocrazia inglese sanno occuparsi utilmente. La madre del giovane duca che abbiamo nominato, disegna dei progetti di tappeti come non farebbe una persona dell'arte, e ci affermano che la principessa di Galles potrebbe insegnare a più di un'abile cucitrice. (*The Builder*)

— Si legge nella *Gazz. Ticinese*:

In occasione del cinquantesimo anniversario della battaglia di Waterloo, il re d'Olanda aveva instituito una decorazione per i vecchi militari che nel 1815 si trovavano al servizio olandese. Di questi veterani il cantone de'Grigioni ne conta ancora 17, e le decorazioni furono loro distribuite dal colonnello Giacomo Salis.

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Nell'ultima conferenza il professor Massimiliano Muller disse che un sacerdote anglicano gli aveva dichiarato che molti degli operai della sua parrocchia non avevano nel loro vocabolario più di 300 parole.

Una persona ben educata nel conversare non usa al di là di 3600 a 4000 parole.

Coloro che pensano chiaramente e che ragionano con logica, che scelgono con precisione le parole destinate a precisare le loro idee ne usano un numero molto maggiore, e gli oratori eloquenti nei loro discorsi ne impiegano sino a 10,000

Shakespeare, la cui varietà d'esprimersi vince quella di ogni altro scrittore, si servì di 15,000 parole, e l'antico testamento non conta che 5,612 parole differenti.

— L'*Etendard* dice che l'Austria ha firmato un trattato di commercio coi Paesi Bassi, e che sta per conchiuderne uno col Belgio.

— Lo stesso giornale dà come quasi sicuro il matrimonio del re degli Elleni colla granduchessa Olga figlia del granduca Costantino di Russia.

— L'*International* dice che il re Guglielmo di Prussia è aspettato per la fine di maggio a Parigi.

Allo stesso tempo si troveranno pure a Parigi il vicerè d'Egitto, il re di Svezia, il principe d'Orange, erede presuntivo della corona d'Olanda, il principe d'Ostrogozia, fratello del re di Svezia, la regina d'Inghilterra, e forse anche il signor di Bismarck.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buenos-Ayres, 26 febbraio.

La stampa e la pubblica opinione sono più che mai favorevoli alla pace. I ministri delle potenze alleate tennero parecchie conferenze col ministro d'America.

Un vapore americano è andato al Paraguay per sottoporre a Lopez le basi dei negoziati.

Il movimento rivoluzionario nella Repubblica Argentina trovasi ancora nella stessa situazione. La posizione degli eserciti belligeranti non è mutata.

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	30	1
Fondi francesi 3 %	69 27	69 —
Id. 4 1/2 %	98 —	98 —
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/8
Cons. ital. 5 %	54 05	53 90
Id. 15 aprile	54 25	53 90
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	450	418
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	292	280
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	80	75
Id. Lombardo-venete	417	408
Id. Austriache	412	408
Id. Romane	83	82
Obbligazioni str. ferr. Romane	118	118
Id. prest. austriaco 1865	323	323
Id. in contanti	328	328

Aja, 31.

Il *Giornale Ufficiale* smentisce positivamente che si stia trattando per la cessione del Lussemburgo. Il giornale soggiunge che non si potrebbe trattare di tale cessione se non nel caso che le grandi potenze che vi sono interessate si ponessero d'accordo su questo proposito.

Parigi, 1.

L'Imperatore e l'Imperatrice inaugurarono la Esposizione. Furono accolti con vivissime acclamazioni. L'Imperatore parlò con parecchi membri del giurì.

Londra, 2.

Lord Stanley, rispondendo a Sandford, legge un dispaccio dell'Aja il quale smentisce ufficialmente la cessione del Lussemburgo. Il ministro soggiunge di non dubitare punto che tra la Francia e l'Olanda siansi scambiate alcune comunicazioni per questa cessione, ma non può ancora dare alcuna informazione sui risultati.

Lord Stanley, rispondendo quindi a Watkin, dichiara di non saper nulla sulla cessione dell'America russa; dice di avere telegrafato a Pietroburgo per avere qualche informazione, ma che non ha ancora ricevuto alcuna risposta.

Parigi, 2.

Il *Moniteur* rende conto dell'apertura dell'Esposizione. L'Imperatore non ha pronunziato alcun discorso. Le LL. MM. presero congedo dalla Commissione imperiale, esprimendo ad essa la maggiore soddisfazione pel risultato dell'Esposizione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 1° aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro s'innalzò molto nel nord della Penisola; di 7 mm. ad Aosta, di 5 a Moncalieri: nel centro invece s'abbassò di 4 a 5 mm. e fu quasi stazionario nel sud. Le pressioni sono poco al dissotto della normale, e il barometro continua ad alzare. La temperatura è molto diminuita. Pioggia abbondante nel centro e nel sud. Cielo nuvoloso, mare agitato, e tempestoso al nord dell'Adriatico, in Sardegna e a Napoli. Fortissimi i venti del 4° e 1° quadrante.

Il barometro si è alzato moltissimo nel nord-ovest d'Europa; a Parigi di 11 mm. In Ispagna e all'ovest tende invece ad abbassarsi.

Continua la stagione burrascosa, e probabili forti colpi di vento di nord-est e sud-est su i nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 1° aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 756,0	mm 758,2
Termometro centigrado	9,5	11,0	8,0
Umidità relativa	55,0	50,0	55,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for.

Temperatura { massima + 12,0 / minima + 7,0 } Pioggia nella notte mm. 3,0.

Minima nella notte del 2 aprile + 7,5.

Un supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi contiene: lo Specchio delle riscossioni Tasse e Demanio in dicembre 1866; Specchio per provincie dei redditi Gabelle nel 1866; Specchio delle riscossioni Gabelle in gennaio 1867; e la Tabella numero 11 delle Mercuriali.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Ultima rappresentazione dell'intera opera del maestro Halévy: *L'Ebrea.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 3, rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploermel.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Le cas de conscience — Célimare le bien aimé — Le wagon des dames.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Il pericolo.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Si rappresenta: *La caverna dei delitti* — Ballo: *Il pellegrino bianco* — Farsa: *La villana di Lamporecchio* — Ballo comico: *Eutichio e Sinforosa.*

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 2 Aprile 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 65	56 65	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 1/2	71 1/4	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3%		36 75	36 61	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	1400	1395	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	1525	1517	» »	» »	» »	» »	Milano	30		
								Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
								Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	47 1/4	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	174 »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	385 1/2	384 1/2	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 03	21 01
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 1/2	» »				
3% Idem idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 65 contanti; 56 80 fine corrente.

Il Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOCIETÀ ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

AVVISO.

In base al mandato conferitole dall'assemblea generale dei soci dei giorni 4 e 5 ultimo scorso febbraio, la Commissione appositamente nominata in un col Consiglio d'amministrazione e colla Direzione della Società ha stabilito la tariffa che deve avere effetto coll'anno 1867.

Questa tariffa sarà ostensibile presso la Direzione generale in Milano e presso le agenzie provinciali e mandamentali e le sub-agenzie debitamente riconosciute, le quali sono incaricate di fornire ai soci tutte le notizie e gli schiarimenti relativi.

Basata sul principio che i mandamenti passivi debbano pagare un premio maggiore di quelli attivi, la nuova tariffa, mentre in complesso offre le migliori garanzie pei soci, è anche distribuita in modo da equilibrare, sotto ogni rapporto, i premii ai rischi.

Nell'atto che la sottoscritta Rappresentanza invita i proprietari ed i coltivatori dei fondi a concorrere coll'assicurazione dei loro prodotti agricoli nella ormai colossale istituzione onde possano fruire del beneficio che irradia da una grande associazione fondata sul principio della mutualità, si avverte quanto segue:

I. I soci in corso godranno i diritti dell'assicurazione dal mezzodì del giorno dopo in cui avranno, giusta gli articoli 13 e 31 dello statuto, rinnovato la loro notifica e pagato il relativo premio, fermo nella Società il diritto di obbligarli all'adempimento del loro contratto.

II. Ai signori soci si raccomanda di rivolgersi per le loro assicurazioni alle agenzie o sub-agenzie nel cui territorio hanno i prodotti assicurabili.

Se gli straordinari disastri degli anni scorsi hanno sempre più convinto dei vantaggi e del bisogno dell'assicurazione contro i danni della grandine, è però provato che l'assicurazione a premio fisso limitando od abbandonando le operazioni giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati, non presenta nè il concetto della continuità, nè quello della generalità, e non provvede a tutte le esigenze nè soccorre a tutti i bisogni. Una associazione mutua all'incontro che raccolga in sè la grande massa dei prodotti e dei territori agricoli di un vasto paese è l'unico mezzo per offrire la certezza degli indennizzi, qualunque sia la estensione e la gravità dei danni, colla maggiore possibile modicità nei premii.

I voti solenni emanati dall'assemblea 5 ultimo scorso dicembre e 4 e 5 prossimo passato febbraio hanno provato la convinzione ormai generalizzata di queste verità, ond'è che il concorso alla **Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della grandine**, mentre attesta il senno del nostro popolo nell'apprezzare il benefico concetto dell'associazione mutua, servirà a provare col fatto come l'agricoltura non possa raggiungere la vera e permanente sicurezza contro i danni della grandine che mediante la solidarietà di tutti i territori e di tutti i prodotti pel ristoro dei danneggiati, e la moralità di giovare a se medesimi col soccorrere gli altri, ciò che costituisce l'essenza della mutualità.

Milano, addì 27 marzo 1867.

Il Direttore Ing. cav. Francesco Cardani. — *Il Segretario* Massara dottor Fedele. 917

CITTÀ DI NOVARA

AVVISO.

Si fa noto essere vacanti nel civico Istituto Bellini gli uffici riuniti di direttrice delle scuole e di istitutrice del Convitto femminile, da conferirsi dal Consiglio comunale.

Per essere ammesse al concorso, le aspiranti devono comprovare:

1° Di avere superato l'età di anni 30;

2° Di essere celibi o vedove senza prole;

3° Di avere una sana costituzione fisica;

4° Di essere di morigerati costumi;

5° Di aver ottenuto il grado di maestra elementare superiore;

6° Di aver atteso in qualche collegio all'insegnamento o alla direzione di convitto.

Le domande, scritte su foglio col bollo da centesimi 50, saranno rassegnate al sindaco prima del 25 del prossimo aprile in un coi seguenti documenti, che devono andarvi uniti:

a) Atto di nascita;

b) Dichiarazione dell'uffiziale dello stato civile di celibato o di vedovanza senza prole;

c) Fede medica;

d) Attestazione di moralità del sindaco della residenza nell'ultimo triennio;

e) Patenti d'idoneità;

f) Certificati relativi all'opera prestata negli istituti.

Lo stipendio per entrambi questi impieghi è di lire 840, oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto durante l'apertura del Convitto, e gli obblighi sono determinati dai vigenti regolamenti.

Dalla residenza del municipio addì 26 marzo 1867.

L'assessore delegato
Bellazzi.

877

COMPAGNIA NAPOLETANA
PER ILLUMINARE E RISCALDARE COL GAS

Si prevengono i signori azionisti che, a partire dal 6 aprile prossimo, verrà pagato un *acconto* di lire 15 sulla dividenda del corrente esercizio 1866-1867.

Tale pagamento avrà luogo:

In Napoli: presso la Cassa della Compagnia in via Chiaja, n° 138.

In Parigi: presso la Sede della Compagnia stessa in piazza Vendôme, n° 12.

Napoli, 29 marzo 1867.

Il Direttore della Compagnia
E. Hémery.

924

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA GENOVA A VOLTRI

L'assemblea generale che si era prorogata pel giorno 27 marzo non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale degli azionisti prescritto dall'articolo 24 degli statuti sociali, cosicchè il Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta del 27 marzo scorso, ha fissato a norma dell'articolo 20 una seconda convocazione dell'assemblea medesima pel giorno di mercoledì 10 aprile corrente, a mezzogiorno, nel palazzo Mameli in via San Lorenzo, n° 11, in Genova, in una delle sale dell'Associazione di mutua assicurazione marittima gentilmente posta a disposizione della Società dalla stessa onorevole Associazione per lo scopo anzidetto.

Si tratterà della resa dei conti e dello scioglimento della Società conformemente a quanto venne pubblicato negli avvisi per la prima convocazione.

Si prevengono i signori azionisti che le deliberazioni prese in detta seconda adunanza saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e la somma delle azioni da essi rappresentata.

918 LA DIREZIONE.

Errata-Corrige.

Nella inserzione di n° 841, stampata nel N° 86 della *Gazzetta Ufficiale*, là dove dice sulla fine della sentenza: «Spese del marchese Fassati nel giudizio d'appello, tassate in lire 690 55, *per un terzo compensate*» si legga invece: «*per un quarto compensate.*»

Citazione per proclami.

I sigg. Martinengo Francesco Leopardo e Giovanni fu Lodovico abitanti in Brescia, e Martinengo Venceslao e Federico fu Luigi abitanti in Venezia, attori rappresentati dall'avv. Carlo Rechiedei di Milano, via Agnello, n° 12, presso del quale confermano l'eletto domicilio, volendo riassumere avanti il tribunale civile e correzionale di Milano la causa da essi introdotta presso il cessato R. tribunale provinciale, sezione civile, di Milano, colla petizione 21 marzo 1861, n° 5002, ottennero col decreto 21 novembre 1866, n° 800, dell'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Milano, dietro conformi conclusioni del Pubblico Ministero, di far seguire la citazione dei sotto indicati individui col mezzo di pubblici proclami, designando la Regia procura di Finanza, e per essa il subentrato ufficio del contenzioso finanziario ed il signor Martinengo conte Giovanni, primi nominati fra i convenuti ai quali abbiasi da notificare la citazione nei modi ordinari.

Ad istanza pertanto degli attori sopra nominati, io sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Milano, nel mentre notifico ai seguenti individui, e cioè:

Procura di Finanza, e per essa all'ufficio del contenzioso finanziario di Milano.

Martinengo conte Giovanni fu Leonardo, domiciliato a Firenze.

Oldofredi Tadini conte Ercole fu Girolamo - Michel conte Giuseppe fu Domenico - Michel cont.ª Elisabetta maritata Giustiniani, domiciliati in Torino.

Martinengo conte Venceslao fu Carlo, domiciliato ad Urago d'Oglio.

Martinengo conte Teofilo e conte Ferdinando fu Luigi - Panciera di Zoppola Giuseppe, Nicolò Giuseppe, Alessandro, Andrea e Gerolamo Silvio fu Camillo - Salvadego nobile Francesco, domiciliati in Brescia.

Oldofredi Tadini conte Pietro fu Girolamo, domiciliato a Parigi.

Suardi conte Giacomo Clemente fu Antonio, domiciliato in Bergamo.

Suardi contessa Carolina maritata Marchi del Carretto, domiciliata a Grumello del Monte.

Suardi contessa Marietta maritata Fogania - Michel contessa Chiara maritata Francesconi, domiciliate in Milano.

Salvoni Giovanni, prete Lorenzo, Carlo, Maria, Teresa, Angela, Clara maritata Bandera e Paola maritata Stella fu Luigi - Salvoni Santo nelle rappresentanze dei diversi fratelli e sorelle Zanotti fu Faustino - Salvoni Giuseppe di Paolo - Salvoni Gaetano, Giuseppe, Giovanni, Antonio, Maria, Teresa maritata Barbieri, Angela maritata Cominetti e Matilde fu Giovan Battista - Salvoni Giovanna fu Carlo maritata Cavalleri - Berlucchi Giuseppe di Bortolo - Berlucchi Francesco successore al defunto Marassani Antonio fu Paolo - Berlucchi Giuseppe fu Bortolo - Berlucchi Giuseppe e Giovanni fu Costantino - Berlucchi Giacomo di Bartolomeo - Berlucchi Giacomo maestro, tutore dei minori Lorenzo e Maddalena Barbieri eredi di Pighetti Bartolomea e di Barbieri Giuseppe - Cominotti Marco e Luigi fu Antonio - Barbieri Marc'Antonio, Giovan Battista, Pietro e Maddalena fu Luigi - Barbieri Antonia fu Antonio maritata Chiappa - Barbieri Giov. Batt. fu Pietro - Barbieri Giovanni fu Giovan Battista - Barbieri Giulia fu Giovanni maritata Possi - Barbieri Giov. Battista fu Giovanni - Barbieri Marc'Antonio fu Giovanni - Bandera Camilla nata Cavalleri in sua specialità e come tutrice dei figli Luigi, Antonio, Pietro, Angelo, Santo ed Angela fratelli e sorelle del fu Lauro Bandera, anche quali successi nelle proprietà di Ector Francesca fu Domenico maritata Turra Martinelli ed Ector Cipriano, Giacomo, Giovanni, Domenico fu Francesco - Bandera Francesco contutore dei minorenni medesimi - Bandera Giuseppa fu Antonio - Luzzana Luigi fu Celestino - Mazzotti Giovanni fu Santo - Stroppa Giovanni di Tommaso - Zanotti Pietro detto Francesco fu Faustino - Zanotti Francesca maritata Sacchetti - Podavite Maria tutrice del proprio figlio Zanotti Giovanni fu Giovanni Faustino - Podavite Giuseppe e Francesca maritata Chilò fu Antonio - Podavite Marina madre e tutrice dei minori Giovan Battista, Lorenzo, Carlo, Demira fu Giuseppe Pighetti - Podavite Giovanni fu Dionisio - Cavalli Paola tutrice del minore Zanotti Agape fu Giovan Maria - Pagani Maria tutrice dei minori figli Giacomo, Catterina e Maddalena Pagani - Moretti Lauro tutore del figlio Antonio - Moretti Pietro e Mauro fu Giovanni Antonio - Vitali Francesca vedova Podavite - Ricci Giacomo fu Tomaso - Ferrari Francesco fu Luigi - Ferrari Paolo fu Alessandro - Cavalleri Carlo fu Paolo - Cavalleri Stefano fu Vittore in sua specialità e come tutore della minorenne Vittoria Cavalleri - Cavalleri Ortensia - Cavalleri Giovan Battista, Maddalena e Carlo fu Pietro - Capitanio Giovan Battista fu Giovan Battista - Moro Maria fu Alessandro vedova Salvoni - Bertocchi Giuseppe e Luigi fu Francesco - Clerici Barbara maritata Bertocchi e Giacomo fu Luigi - Pighetti Vittore, Pietro e Catterina fu Antonio - Pighetti Antonio fu Giovan Battista - Pighetti Francesco tutore dei minori Giovan Battista, Lorenzo, Carlo e Demira fu Giuseppe Pighetti - Pighetti Adriana, Francesco, Matteo e Marianna maritata Libretti fu Giovan Battista - Furlani Maria madre tutrice dei minori Libretti Giovanni o Luigi ed Angelo fu Antonio - Libretti Bartolomeo tutore dei medesimi - Libretti Paolo e Giuseppe fu Bortolo - Libretti Stefano e Giovanni fu Paolo - Libretti Francesca maritata Abbiati fu Giulio - Libretti Bartolomeo fu Stefano - Libretti Pietro e Giacomo fu Stefano, anche quali successori nelle proprietà di Basardi Silvestro fu Luigi - Libretti Francesco fu Pietro - Libretti Giovanni Antonio rappresentante de' propri figli Paolo e Domenico di Giovanni - Libretti Giovanni fu Paolo - Travaglini Antonio fu Luigi - Paneroni Maria madre tutrice del minorenne Bartolomeo Guzzini fu Giovanni ed erede della defunta di lei figlia Maria Guzzini - Cominotti Marco successore a Francesco Berlucchi, Salvoni prete Lorenzo e Barbieri Giovan Battista suddetti per la fabbriceria parrocchiale di San Lorenzo d'Urago d'Oglio - Cucchi Angelo fu Andrea - Turati Domenica erede del defunto Pighetti Antonio fu Giovan Battista - Borella Santa madre tutrice dei minori Domenico e Marina Libretti fu Bortolo - Borella Angelo tutore dei minorenni suddetti - Fregosti Tomaso di Giuseppe - Zandalini Giovan Battista ed Angelo fu Andrea - Orsio Girolamo falegname - Orsio Giuseppe fu Giacomo erede della propria madre Gardana Francesca fu Giovanni - Basardi Luigi fu Luigi - Chilò Francesco fu Francesco - tutti domiciliati ad Urago d'Oglio.

Pisani contessa Catterina vedova Michel - Michel conte Luigi fu Carlo - Mosconi contessa Paolina vedova Michel - Michel contessa Maria maritata Comello, domiciliati in Venezia.

Ector Teresa Marianna fu Domenico vedova Cometti ora Borella, domiciliata a Palazzolo.

Ector Domenica fu Domenico maritata Calcinati - Donati Domenica fu Stefano vedova Pighetti, domiciliate a Calcio, provincia di Bergamo.

Zanotti Maria maritata Veggia, domiciliata a Rudiano.

Maffoni ingegnere Francesco tutore di Formenti Adele di Enrico - Barbieri Giovan Battista curatore del fratello Giovan Battista fu Giovanni - Salvoni prete Vincenzo, domiciliati a Chiari.

Gambara conte Vincenzo fu Carlo, domiciliato a Mincana, giurisdizione di Monselice.

Gambara contessa Elisabetta maritata Feroldi, domiciliata a San Vito, giurisdizione di Lonato.

Fabbriceria parrocchiale di Castel Covati.

Podavite Paolo fu Dionisio, domiciliato a Castel Covati.

Che la causa promossa con petizione 21 marzo 1861, n° 5002, presso il tribunale provinciale, sezione civile di Milano, viene portata avanti il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, cito i convenuti medesimi a comparire avanti il suddetto tribunale civile e correzionale di Milano, nel termine di giorni quaranta onde produrre la loro comparsa di risposta alla petizione suddetta; con avvertenza che tutti i documenti relativi alla presente causa verranno in termine utile depositati come è dalla legge prescritto.

Milano, li 22 febbraio 1867.

GALIMBERTI FRANCESCO
usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano.

919

Cassa di Risparmi e Depositi di Pistoia.

1ª denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 10977 sotto il nome di Cesare Baggiani per la somma di lire 1,054.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pistoia, il 1° aprile 1867. 923

Avviso. 922

Con atto de' nove marzo prossimo passato, registrato a Firenze il ventinove dello stesso mese, rimase costituita tra Benedetto Guadagni, Carlo e Silvio Forti una società avente per oggetto le mediazioni o senserie per compre e vendite di prodotti serici esteri e nazionali, greggi e lavorati, con sede a Firenze, da durare un triennio dal giorno suddetto 9 marzo, sotto la ditta — Forti e Guadagni.

BENEDETTO GUADAGNI.

Avviso. 925

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dalla legge che la signora Antonia Papini vedova Fiaschi, attendente alle cure domestiche, domiciliata in Firenze, ammessa al benefizio di gratuito patrocinio con decreto dei tre gennaio corrente, ed assistita dal di lei procuratore officioso ecc.mo signor dott. Cino Chini, con dichiarazione emessa nello scorso giorno nella cancelleria di questa pretura ha renunziato, non tanto in proprio, quanto nell'interesse dei di lei figli minori Leone, Giorgina, Bruno e Ida Fiaschi, all'eredità intestata del respettivo padre e marito Pietro del fu Pompeo Fiaschi, morto in Firenze nel 23 settembre 1866.

Dalla cancelleria del IV mandamento di Firenze, li 26 gennaio 1867.

A. TITO TRIVELLINI.

Avviso. 921

Con contratto del dì 21 marzo 1867 rogato dal notaro Golini e registrato a Firenze li 28 detto, reg. 5, fol. 182, n° 1315, è stata instituita una Società in accomandita semplice fra i signori Pietro Sbolci, Olinto Trinci e Isidoro Bianchi domiciliati in Firenze, il primo come socio d'industria e gli altri due come socii accomandanti. La ditta della Società dovrà essere — Pietro Sbolci e C.i — ne è amministratore Pietro Sbolci, che solo ha la firma sociale, con inibizione però di accettare cambiali. La sede di questa Società è stabilita in Firenze, in via Faenza, numero 28, suo scopo la fabbricazione e lo smercio dei marmoridei o marmi artificiali all'ingrosso e al minuto.

Il capitale sociale è di lire 15,000 da conferirsi per lire 7,500 da ciascuno dei due soci accomandanti a rate, che la prima di lire 6,000 entro marzo 1867, la seconda di lire 3,000 entro aprile detto, la terza di lire 3,000 entro giugno detto, e la quarta di lire 3,000 entro il settembre prossimo.

Diffidamento.

Si deduce a pubblica notizia per ogni più utile effetto che di ragione che con pubblico instrumento del dì 21 febbraio prossimo passato rogato Duranti venne stipulato un contratto di soccida fra il signore Angiolo Capoquadri del Ponte a Elsa ed il colono Marco Pistolesi, per il bestiame da tenersi nel podere detto la Covina in comune di S. Miniato, di proprietà Elmi, lavorato da detto Pistolesi, e che fra le altre convenzioni fu pattuito che detto Pistolesi non potesse effettuare nessuna compra di bestiame senza un ordine espresso in iscritto dello stesso Capoquadri; e che perciò detto signor Capoquadri non sarà tenuto al pagamento di verun capo di bestiame se non siagli presentato con tale ordine.

920 A. CAPOQUADRI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.